

Fabio Targhetta
Contro gli spiriti docilmente curvilinei.
Vita e impegno di Adolfo Zamboni
 CIERRE edizioni, Sommacampagna
 Verona 2025
 pp. 136

Avvalendosi di una documentazione ricca e in buona parte inedita, Fabio Targhetta ha dedicato un bel saggio ad Adolfo Zamboni (1891 - 1960) offrendoci il profilo umano e professionale di un uomo che attraversò “con assoluta coerenza e dirittura morale” la prima metà del Novecento. Pluridecorato nella prima guerra mondiale, protagonista della resistenza a Padova e per questo torturato dalla famigerata banda Carità, fu esempio di dedizione nel proprio ruolo d’insegnante tanto che possiamo dire di lui che, con il suo esempio, aiutò gli studenti a difendersi dalla propaganda fascista.

Tutto questo potrebbe apparire rilevante quasi solo per la storia dell’antifascismo a Padova, solo all’interno del contesto locale laddove il nome di Adolfo Zamboni è risuonato negli anni tra coloro che gli erano stati amici e gli furono alunni.

Lo studio di Targhetta va oltre perché, ricostruendo le vicende professionali dello Zamboni nell’immediato dopoguerra, finisce col gettar luce in una fase delicatissima della nostra storia nazionale, in quel periodo breve – potremmo dire brevissimo – in cui l’obiettivo dichiarato era la defascistizzazione.

Ricordiamo che, all’indomani del 25 aprile, ovunque il Comitato di Liberazione Nazionale designò personalità nuove a sostituire quelle più compromesse con il regime. Vennero scelte tra coloro che si erano distinte per il proprio impegno antifascista, che avevano già esperienza nell’ambito della pubblica amministrazione, dove venivano chiamati ad operare, che conoscevano il territorio e ne erano l’espressione. In questo modo potevano intervenire a ragion veduta e consentire velocemente la tanto auspicata ripresa democratica del Paese lacerato dalla guerra.

La decisione di chiamare lo Zamboni a ricoprire, come reggente, il ruolo di Provveditore agli studi di Padova fu così una scelta che potremmo definire naturale: godeva di una cristallina reputazione; conosceva assai bene la scuola e i condizionamenti



che essa aveva subito durante il ventennio; aveva legami, in qualche caso cementati dalla prigionia, con docenti delle scuole e dell'Università; conosceva il travaglio subito dalla città ma anche le risorse presenti nei contesti più diversi, più lontani tra loro. Nell'Università innanzitutto, dove era risuonato l'appello agli studenti di Concetto Marchesi, ma anche tra i frati della Basilica del Santo, dove padre Placido Cortese aveva procurato documenti falsi a tanti fuggitivi, o tra le operaie della Snia Viscosa mobilitate da Maria Zonta. Erano quelle "sane energie", come lui le chiamò assumendo la reggenza nel maggio 1945, in cui confidava per "affrontare gli ardui problemi della ricostruzione".

Grandi le attese che lo Zamboni avvertiva attorno a sé. Provenivano dal Governo Militare Alleato con le direttive relative ai libri di testo e alla epurazione; dal Comitato di Liberazione Nazionale del Veneto che seguiva con grande attenzione la situazione anche attraverso l'istituto Commissariato per l'istruzione; provenivano dalle scuole di ogni ordine e grado, dove non si contavano distruzioni e carenze di ogni tipo, dal carbone ai quaderni, dagli infissi ai banchi.

Zamboni non risparmiò le energie e aspirava a essere confermato al termine della reggenza e invece, nel maggio 1947, malgrado gli elogi ricevuti dagli Alleati e l'indiscusso appoggio dell'amministrazione comunale, dovette passare le consegne a Paolo Biagini, che era stato squadrista e provveditore repubblicano.

Attraverso l'esame attento della documentazione conservata al Ministero, Targhetta getta luce su questa mancata conferma che diventa emblematica di quel momento storico in cui la volontà di rinnovamento, così presente alla fine del conflitto, sfociò in una stagione che, pur se con le dovute eccezioni, si può ben "quasi chiamare piccola restaurazione".

Patrizia Zamperlin





Carla Xodo

*Spazio B. Biblioteca e democrazia.
Il libro, la scuola, le biblioteche.
Nascita e origine della Biblioteca
di Mogliano Veneto (1882-1922)
Lecce, Pensa MultiMedia, 2025*

Questo importante lavoro di Carla Xodo ci restituisce, con una poderosa documentazione, uno spaccato approfondito del rapporto che, necessariamente, intercorre tra la nascita e lo sviluppo del libro e della biblioteca con la pratica della cultura democratica. La preoccupazione che emerge dalle pagine di questo volume, di ben 478 pagine, è costantemente quella di suggerire al lettore attento, come i libri e le biblioteche abbiano rappresentato e tuttora costituiscano un pilastro indispensabile per la vita di una società autenticamente democratica. Si tratta di una sintesi storica che parte dai primi esempi di testi scritti, rinvenibili nelle civiltà orientali, fino ai libri come li conosciamo oggi. Di pari passo Xodo ci testimonia come si sia passati dalle prime forme bibliotecarie ad esclusivo uso di pochi alle moderne istituzioni pubbliche. La storia, ben documentata e corredata di un pregevole apparato iconografico, si snoda dal vicino oriente (area più ampia di quello che consideriamo oggi come medio-oriente), dalla Grecia antica, alla Roma classica, all'epoca dei monasteri medioevali, alle biblioteche dell'Umanesimo e del Rinascimento, via via fino a concentrarsi sull'Italia post-unitaria dal 1860 fino all'avvento del fascismo. Questa analisi storica che Xodo sviluppa, colloca queste dinamiche all'interno del contesto socio-culturale, economico, politico dando così al lettore gli strumenti indispensabili per capire fino in fondo la complessità e la ricchezza di un percorso di sviluppo e di emancipazione delle classi più svantaggiate, in particolare delle masse contadine che rappresentavano il tessuto sociale più diffuso nel periodo storico qui esaminato. Impossibile dare conto dei tanti fatti, documenti, situazioni che nel volume vengono giustamente ricordati, in una breve recensione. Quello che appare però indispensabile è sottolineare le questioni più cruciali che, a parere di chi scrive, vengono qui sollevate e problematizzate. L'analisi di Xodo tiene conto di una vasta letteratura, citata in bibliografia, che negli anni ha analizzato e approfondito la storia popolare, nella prospettiva di un'emancipazione non solo socio-economica ma anche culturale-politica. Proprio in questo ambito emerge un primo nodo che merita, seppur sommariamente, di essere evidenziato: lo sviluppo della scuola unitaria pubblica e la lotta faticosa e accidentata al-



l'analfabetismo, possono essere considerate come un affinamento delle politiche liberali della formazione del consenso o, piuttosto, come frutto di una conquista nata dal basso e ottenuta attraverso lotte ed emancipazioni collettive? In che rapporto stanno queste due prospettive di lettura dei fatti storici? Sono antitetiche o si possono integrare? Xodo, molto sapientemente, ne mette in evidenza molti aspetti stimolando il lettore (cosa assai preziosa per un libro) a ricercare e consolidare ulteriori studi e ricerche. Questa questione, che attraversa l'intero percorso di lettura, è collegata strettamente alla teoria dei "due popoli", quello "che pensa e quello che sente", quello che è destinato a governare e quello obbligato a subire, quello che potrà accedere agli studi superiori e quello che potrà ambire al massimo a una qualche forma di istruzione professionale. Inoltre questa dicotomia, così decisa e marcata, frutto delle scelte dei vari governi liberali e clericali accentuerà un'altra radicale ideologia: il primato dell'educazione (ai valori delle classi dominanti) che diviene formazione ideologica, rispetto a un'idea di educazione come auto-emancipazione popolare. Questa seconda si traduce nella nascita e nello sviluppo di istituzioni, giornali, libri, corsi, esperienze di educazione e di istruzione popolare promossi dai socialisti, dai repubblicani, dagli anarchici. Questo movimento "educazionista" viene valorizzato in questo libro sia nella sua dimensione nazionale sia in un contesto, quello di Mogliano Veneto, locale. Ma i tanti riferimenti alla storia della biblioteca moglianese, all'ambiente socio-economico e culturale locale, alla situazione amministrativa di questo importante comune così prossimo a Venezia, non distraggono il lettore da una visione più generale e articolata, proprio perché, l'autrice sceglie di raccontare "non la storia della biblioteca di Mogliano Veneto ma la storia della biblioteca in Mogliano Veneto". La biblioteca rappresenta il pretesto per cogliere il contesto socio-politico e culturale in cui insiste, e serve a Xodo per introdurre un concetto fondamentale nella storia dell'educazione: il "terzo polo", cioè la potenzialità formativa (istruzione più educazione) che ciò che non è scuola e ciò che non è famiglia, appunto l'altro, ha nel processo di emancipazione delle classi svantaggiate. La biblioteca diviene in questo ragionamento sull'esperienza moglianese (ma in realtà nazionale) biblioteca "circolante", strumento dell'andata verso il popolo, dell'uscita dalla rigidità istituzionale, che spesso diventa ostacolo all'approccio alla lettura. La biblioteca da luogo di conservazione diviene luogo di diffusione, il libro così non è più pensato solo per gli "incolti" o per i "privilegiati" ma per tutti, proprio perché la sua fruizione avviene direttamente e in modo decentrato. Si tratta di un significativo processo di alfabetizzazione in senso esteso, che supera quell'azione voluta dalle politiche filantropiche che costituiva uno strumento di consenso allo Stato e a chi queste istituzioni governava. La biblioteca circolante, ci spiega chiaramente Carla Xodo, è lo strumento principe della decentralizzazione del sapere. Dalla scolastica formalizzata al libero libro: questo lo scopo, questa la vera fisionomia di una trasformazione essenziale. Queste azioni, come documenta ampiamente il volume, si collocano all'interno di quel movimento sociale e culturale del mutualismo, del cooperativismo, dell'azione diretta, i cui protagonisti per vocazione sono i giornali, le riviste, le associazioni, i movimenti politici progressisti. Attraverso questa varietà di iniziative, tutte ispirate a una comune matrice socialista e repubblicana, laica e riformatrice, gradualista ed "educazionista",



l'emancipazione popolare diviene autonoma e originale, uscendo dai condizionamenti della Chiesa e dello Stato.

Il libro che qui abbiamo recensito è ovviamente molto più ricco e complesso ma con la chiarezza della sua formulazione e per la vastità e pluralità del suo sguardo, è un elemento importante, che mancava, nella letteratura storica dei temi qui trattati. Ma il suo ulteriore valore consiste nel richiamare la nostra attenzione su quali principi e su quali pratiche è indispensabile contare per affermare e consolidare un'autentica società democratica e partecipata.

Francesco Codello





Mafra Gagliardi
Il pesce magico
 Ill. Štěpán Zavřel
 Trieste, bohém press Italia, 2025
 pp. 40
 € 16,50
 da 4 anni



Mafra Gagliardi
Il ladro di colori
 Ill. Štěpán Zavřel
 Trieste, bohém press Italia, 2025
 pp. 36
 € 16,50
 da 4 anni

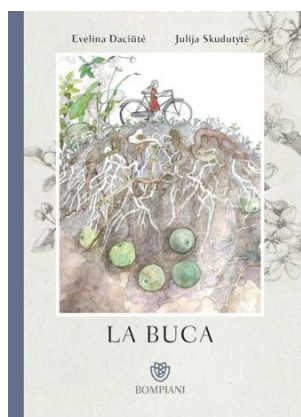
Tornano in libreria, con una nuova edizione, due stupendi albi illustrati, due capisaldi nella storia del genere. Sono arricchiti da una breve prefazione di Marina Tonzig e da una biografia degli Autori. Arte e letteratura, fantasia e infanzia trovano in essi perfetta espressione: si estrinsecano e si amalgamano con originalità e leggerezza in un'esplosione di bellezza. È il lontano 1964 quando in una birreria di Monaco Štěpán Zavřel, uno dei più grandi illustratori internazionali, e Mafra Gagliardi, studiosa di letteratura per l'infanzia, ideano l'albo illustrato come linguaggio veicolare per avvicinare i bambini all'arte: una vera e propria "prima galleria d'arte" a portata dei piccoli. Nasce così *Il pesce magico*, pubblicato a Monaco nel 1966 e in Italia solo nel 2010. Quest'anno alla 43° Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia di Sarmede vengono esposti per la prima volta i diciotto disegni preparatori inediti de *Il pesce magico*. Ispirato al celebre quadro "Goldfish" di Paul Klee, l'albo racconta la storia di un pesce tutto d'oro, che vive nel quadro di un grande Museo. I bambini lo amano e, talvolta, perfino lo accarezzano, se il custode è distratto. Un giorno, insieme ai pesci rossi della fontana della sala, il pesce, curioso, se ne va a esplorare il mare. Tra guizzi, nuove conoscenze e pericoli, difende con coraggio e generosità gli abitanti del



mare, tanto che lo vogliono eleggere loro re. Lui, però, si rende conto di appartenere al Museo e ai bambini, che, senza la sua presenza, sono tristi. Torna, perciò, nel quadro per donare all'infanzia bellezza e gioia. Il messaggio è chiaro: arte e immagine sono importanti per la crescita estetica ed emozionale dei bambini. Il sodalizio tra i due Autori continua anche con *Il ladro di colori*, edito nel 1972 in Giappone e solo nel 2014 in Italia. Il testo è nato, come ebbe a dire Gagliardi, dalla domanda di sua figlia: "Chi mi ha rubato i colori, mamma?", perché quando era triste, tutto le appariva grigio. Narra la storia di Pinin, un bambino curioso, capitato in un meraviglioso giardino, pieno di alberi, fiori, colori e animali, che vivono allegri e in armonia. All'improvviso, però, tutto cambia: un omino grigio, lungo e sottile con una spugna magica fa scivolare tutti i colori dentro un grande sacco, che porta con sé. Tutto diventa grigio e triste, ma... l'incantesimo si rompe quando il bambino scoppia a ridere. Colori ed emozioni si fondono nel linguaggio della fiaba: un linguaggio immediato, pieno di immagini, che i bambini colgono in tutta la loro espressività e bellezza. Del resto, sottolinea Marina Tonzig nella Prefazione, i colori sono fondamentali nello sviluppo delle capacità cognitive. Due albi "fatti ad arte", coloratissimi; creano stupore, emozionano e riempiono l'animo di positività, generando processi di conoscenza. Da non perdere.

Lucia Zaramella





Evelina Daciūtė
Ci sono anch'io
 Ill. Julija Skudutytė
 Trad. Adriano Cerri
 Collana "Ragazzi Illustrati"
 Firenze-Milano, Bompiani, 2025
 pp. 48+28
 € 16,00
 da 7 anni

Da due pluripremiate autrici lituane un libro illustrato delicato, profondo, ricco di spunti di riflessione. Affronta temi importanti con grande sensibilità e leggerezza: la morte, il distacco dalle persone care, il dolore, il valore della memoria. Testo e immagini, in perfetta sintonia, creano un linguaggio evocativo di ricordi e di emozioni catturando il lettore. Due mani che si stringono, tratteggiate a matita nera su trasparenza, sono l'immagine di apertura del testo: preannunciano un legame e un mondo di sentimenti. Ha sei anni la bambina con le lunghe trecce bionde quando muore il nonno paterno, che trovava sempre tempo per lei. Le cantava una canzone, la portava in bicicletta, la faceva montare a cavallo, le dava delle pere dolcissime...una quotidianità che diventa forza, parla di affetto e ricordo indelebile. Mentre si allestiscono i preparativi per il funerale e dopo, quando gli adulti sono tutti occupati e molto tristi, la protagonista-narratrice va con la sorellina a giocare con i bambini del paese, come si conviene alla sua età. Dopo qualche giorno per lenire il grande dolore il papà, su suggerimento del fratello del nonno, scava una grande buca, profonda fino all'Africa. "Cosa c'è in fondo?", chiede la bambina. Potrà mai rivedere il nonno? Solo ricordi e sogni riannodano i legami interrotti... Oramai adulta, anche lei, ha scavato e richiuso tante buche. E non abbiamo, forse, tutti delle buche da esplorare? Delle risposte da trovare? È un libro coinvolgente, che si presta a più livelli di lettura: realistica e metaforica. Il testo sorprende, anche, per la cura e l'originalità delle immagini e dell'impaginazione: tra illustrazioni ad acquerello dai colori prevalentemente tenui, talvolta come un tappeto a motivo continuo, s'inseriscono ventotto tavole con disegni a matita nera su carta trasparente opaca; creano nascondimento e scoperta, meraviglia e dinamismo. Particolari e dettagli, sempre a matita nera, sbucano tra le pagine e le illustrazioni a colori: si fanno memoria, legame profondo, storia nella storia. Proprio per quest'opera, del resto, nel 2022 l'illustratrice ha vinto il Premio "Knygos meno Konkursas", il più importante riconoscimento lituano per gli illustratori esordienti.

Lucia Zaramella





Francesco D'Adamo
La maglia numero 7
 Collana "BIBLIOTECA"
 Firenze-Milano, Giunti, 2025
 pp. 160
 € 16,00
 da 11 anni

Dall'autore Premio Strega Ragazze e Ragazzi, 2022, Premio Andersen 2023 (miglior scrittore), tradotto in più di venticinque Paesi, un nuovo emozionante romanzo-denuncia. È, infatti, nello stile di D'Adamo far scoprire "l'altra realtà" del mondo, dar voce a situazioni drammatiche, ingiuste, scuotere gli animi dall'indifferenza, far riflettere "gli adulti provvisoriamente di 13/14 anni", come lui ama definirli. Siamo in Qatar: da tempo fervono i preparativi per il Campionato del Mondo di calcio del 2022. Si devono costruire nel deserto stadi avveniristici, resort di lusso, piscine, giardini, negozi, infrastrutture... per un giro d'affari enorme. Durante il Mondiale saranno presenti migliaia di tifosi e turisti, l'attenzione mediatica del mondo sarà straordinaria e tutto dovrà essere all'altezza. Servono lavoratori, servono immigrati indifesi e a basso costo. Gli stadi all'aperto con l'aria condizionata, il luccichio del lusso sfrenato suscitano meraviglia e stupore, ma a quale prezzo per i lavoratori? Quali le loro reali condizioni di lavoro? Quanti giovani lavoratori immigrati sono scomparsi tra le sabbie del deserto? Secondo stime 4-5 mila. Dalle contraddizioni di questa realtà si dipana il romanzo. Nella storia, il diciassettenne Raj da uno sperduto villaggio indiano viene portato in Qatar con l'illusione di un buon salario e di un miglioramento della propria vita. Dopo qualche mese, però, di lui non si sa più nulla. La sorella Lila, tenace e impulsiva, approfittando di un nuovo Reclutatore, giunto al villaggio, si finge maschio e parte alla ricerca del fratello. Appena giunta a Doha, scopre una realtà diversa da quella che immaginava, viene affidata al Kafil, il garante, che le ritira i documenti, il cellulare e decide ciò che vuole di lei. Purtroppo, la Kafala, legge che permette tutto ciò, in Qatar esiste realmente. Lila capisce di essere in trappola: potrà mai liberarsi e trovare suo fratello? Pericoli, rocambolesche avventure, generoso aiuto di Yasser-il Guercio e dei suoi amici, catturano il lettore e lo tengono con il fiato sospeso fino all'inaspettato e positivo finale. Romanzo molto interessante, dalla scrittura agile e accattivante; racconta le reali, dolorose condizioni di sfruttamento degli immigrati e le pieghe oscure del calcio.

Lucia Zaramella





Susie Morgenstern
Toccamì
 Trad. Flavio Sorrentino
 Collana "Teen Spirit"
 Cagliari, Faros, 2025
 pp. 176, € 18,00
 da Young Adult

Da un'autrice pluripremiata, che "adora la fisicità della scrittura e il vocabolario", con più di 150 titoli all'attivo, tradotti in oltre 20 lingue, una commedia ironica, schietta sul desiderio degli adolescenti di crescere anche sessualmente. Già nel titolo *Toccamì* evoca emozioni, vibrazioni, eccitazioni, sensazioni, sorpresa e turbamento. Affronta con humor, un pizzico di malizia, positività e leggerezza tematiche complesse, che caratterizzano il passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Rose, la protagonista-narratrice, è una liceale sedicenne; vive con due sorelle e un fratello in una famiglia serena e affiatata. Né la disturba più di tanto essere albina, sempre protetta da occhiali scuri e grandi cappelli; al contrario, gli altri, alla sua vista, si spaventano e la evitano. Coraggiosa, determinata e propositiva, è convinta che bisogna andare oltre i difetti della vita: "a volte un disastro può essere anche un'opportunità". Il suo corpo scalpita; sensazioni e desideri insopprimibili la invadono: fantastica senza tregua l'eros e il sesso. Ma sarà normale? Sarà proprio scema? Saranno anche i pensieri dei suoi compagni? Oserà chiederlo alle sue grandi amiche Jane e Mistral o alla mamma, nutrizionista, abituata a rispondere senza imbarazzo alle domande dei suoi pazienti? A scuola un lavoro di gruppo la obbliga a entrare in contatto con Augustin, un compagno brufoloso, isolato, bravo, ma che non apre la bocca neppure per un buon giorno. Piano piano impara a conoscerlo, a scoprire che è molto diverso da come appare e, con la sua forza prorompente e sincera, riesce a coinvolgerlo. L'amicizia che, poi, s'instaura fra i due li trasforma e, a cascata, si estende alle rispettive famiglie, portando sorprendenti, positivi cambiamenti. Quando Rose va a scegliere il vestito per l'esame di maturità, viene molestata dal commesso e, sconvolta, si rende conto che non è il "toccamì" tanto sognato. Solo l'abbraccio liberatorio e, finalmente, il bacio sincero dell'amato Augustin è gioia pura. Con stile incisivo, narrazione briosa, linguaggio franco, mai sboccato, l'opera interessante e coinvolgente, offre molti spunti di riflessione e discussione.

Lucia Zaramella

